

CCXXX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE**Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):**

CORRIAS, Presidente della Giunta	4442-4444-4447-4448
CINGOLANI	4442
MARRAS	4443-4445
COIS	4446-4448
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	4447-4448

Proposta di legge: «Contributo regionale a sgravio parziale dei contributi agricoli unificati in Sardegna». (14) (Sospensione della discussione e rinvio alle Commissioni):

MURETTI	4449-4451-4452
ZUCCA	4450-4451
COVACIVICH	4450
NIOI	4451-4452
PRESIDENTE	4452

La seduta è aperta alle ore 11 e 25.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Per prima viene svolta un'interrogazione urgente Cingolani al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere quali provvedimenti intenda

adottare in conseguenza della decisione della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale la legge regionale 17 maggio 1957 concernente: "Norme sullo stato giuridico, trattamento economico ed ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Amministrazione regionale". Poichè l'incostituzionalità della legge è stata dichiarata unicamente per il fatto che "il Consiglio regionale non ha indicato i mezzi con cui far fronte alle nuove spese determinate dall'ampliamento degli organici, ciò in contrasto con l'articolo 81, 4.o comma della Costituzione" (intendendo con ciò approvati tutti gli altri articoli che la compongono) l'interrogante chiede che la legge venga portata in discussione, con ogni urgenza, in Consiglio regionale, onde apportare le aggiunte riflettenti i mezzi di finanziamento e ritrasmetterla al Governo centrale per l'approvazione ». (611)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata un'interrogazione Bernard al Presidente della Giunta, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Si ha notizia dalla stampa odierna che la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale la legge regionale approvata dal Consiglio il giorno 17 maggio 1957 concernente: "Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale di-

pendente dall'Amministrazione regionale". Poiché si ha motivo di ritenere che questa materia debba essere regolata nel più breve tempo possibile, per sapere se non ritenga opportuno chiedere la nomina di una speciale commissione consiliare alla quale affidare il compito di preparare una nuova proposta di legge che valga a sanare una situazione che si rivela sempre più insostenibile ». (602)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. In merito all'interrogazione dell'onorevole Cingolani, che tratta lo stesso argomento di quella presentata dall'onorevole Bernard, posso dire che la Giunta si è nuovamente interessata, non appena avuta comunicazione della sentenza della Corte Costituzionale, del disegno di legge relativo allo stato giuridico del personale dell'Amministrazione regionale.

Il rilievo della Corte concerne la mancanza dell'indicazione della fonte da cui trarre i fondi necessari alla copertura delle nuove spese, indicazione obbligatoria per ogni nuova legge ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Dal testo della sentenza si è appreso che la Corte Costituzionale non ha esaminato tutti gli articoli della nostra legge, ma si è limitata a constatare la mancanza della indicazione di cui ho già detto. Perciò, dopo un particolareggiato esame della questione, si è ritenuto di non dover proporre la riapprovazione integrale della legge con in più soltanto l'indicazione richiesta, in quanto, in tal modo, avremmo corso il rischio di un nuovo rinvio alla Corte Costituzionale con un'ulteriore perdita di tempo.

La Giunta ha riesaminato interamente il problema ed ha proposto all'approvazione del Consiglio un nuovo disegno di legge, che è, potrei dire, di carattere transitorio, in quanto tende a porre sullo stesso livello tutto il personale che, a qualsiasi titolo, in tutti questi anni scorsi è stato assunto dall'Amministrazione regionale. Questo nuovo disegno di legge è già stato trasmesso al Consiglio e ci auguriamo che al più

presto possa essere esaminato dalle Commissioni competenti e possa poi giungere in Assemblea.

In questo modo la Giunta ritiene di aver adempiuto al proprio dovere di assicurare una prima sistemazione al personale dell'Amministrazione regionale, salvo poi, in un secondo momento, definire le norme definitive relative allo stato giuridico e al trattamento economico.

PRESIDENTE. L'onorevole Bernard non è in aula. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.D.I.). Ringrazio e mi dichiaro soddisfatto. Sapevo già che la Giunta aveva preparato uno stato giuridico adatto alla situazione degli impiegati dell'Amministrazione regionale, che da dieci anni lavorano senza alcuna garanzia e mi auguro che il Presidente Corrias abbia preso a cuore la questione e possa risolverla nel minor tempo e nel miglior modo possibile.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza urgente Cherchi - Marras al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere se sia a conoscenza del documento elaborato da una Commissione speciale unitaria del Consiglio comunale di Alghero, recentemente pubblicato sulla stampa (Nuova Sardegna del 19 febbraio 1959) e concernente la situazione economica e sociale di quella città e delle sue categorie lavoratrici. Il documento, rilevato lo stato di crisi della economia di Alghero e la condizione di miseria e di disoccupazione delle sue classi lavoratrici (braccianti, pescatori, edili, eccetera), individua una serie di problemi di carattere agricolo, industriale, commerciale e turistico, dalla cui soluzione dipende in buona parte il superamento dell'attuale stato di arresto dell'economia algherese e nuove possibilità di lavoro e di benessere per la cittadinanza. I sottoscritti, in relazione a quel documento e alla situazione in esso denunciata, chiedono al Presidente della Giunta di conoscere quali siano gli intendimenti della Giunta regionale

nei confronti della situazione di Alghero e quali misure intenda predisporre direttamente per attenuare la disoccupazione oggi più che grave in quel centro e per avviare a soluzione quei problemi che, concernenti lo sviluppo della città, rientrano nelle facoltà concesse alla Regione; infine i sottoscritti desiderano sapere quali passi intenda fare presso l'E.T.F.A.S., la Cassa per il Mezzogiorno e il Ministero dei lavori pubblici per sollecitare da quegli organismi gli interventi di loro competenza atti a promuovere lo sviluppo economico e civile di Alghero e la piena occupazione delle classi lavoratrici della città ». (187)

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza presentata dal collega Cherchi e da me si riferisce alla particolare situazione che Alghero ha attraversato nell'inverno del 1959 e che però può essere ritenuta identica a quella che attraversa attualmente in questo inverno 1960. Tale situazione è caratteristica di quei centri oggetto di un certo tipo di interventi e di iniziative meridionalistiche sviluppate dagli organi del Governo centrale nel corso dei dieci anni successivi alla approvazione della legge costitutiva della Cassa per il Mezzogiorno. Interventi ed iniziative che dimostrano che, pur con investimenti rilevanti e con opere che interessano determinate strutture della nostra economia, non si riesce, per errore di indirizzo e per un certo tipo di pianificazione centralizzata, a determinare quello sviluppo generale dell'economia di una determinata zona, sviluppo capace di condurre anche ad un aumento generale del benessere delle popolazioni interessate.

Alghero, senza alcun dubbio, nel corso di questi dieci anni ha progredito; la sua popolazione è aumentata anche per le immigrazioni dall'interno, ma certamente non più di quanto sia aumentata nello stesso periodo la popolazione degli altri agglomerati urbani della nostra Isola. Ad Alghero, nel corso di questi ultimi dieci anni, si è sviluppata una iniziativa nuova: l'industria turistica; anzi questa città è oggi ca-

ratterizzata come il centro sardo delle iniziative turistiche più avanzate. Inoltre, Alghero — o meglio il suo comprensorio — è stata al centro di una serie di investimenti da parte degli Enti di bonifica e di trasformazione agraria ed in particolare dell'E.T.F.A.S.; investimenti che hanno trasformato molte migliaia di ettari di terreno.

Ebbene, tutto questo, che pur rappresenta, indiscutibilmente, un passo in avanti rispetto al passato, non ha determinato alcun miglioramento sociale. Relativamente al progresso economico, al progresso industriale, non riscontriamo ad Alghero un progresso sociale corrispondente agli investimenti che sono stati operati nel corso di questi anni. Ad Alghero il numero dei disoccupati è veramente preoccupante, più che in qualsiasi altra città della nostra Isola. Nel corso, per esempio, dell'inverno del 1959, risultavano oltre 200 disoccupati, tant'è che il Consiglio comunale ritenne all'unanimità necessario di proporre un piano di emergenza, in cui venivano indicati i principali lavori che potevano essere iniziati al fine di assorbire almeno una parte della mano d'opera disoccupata. Non risulta, purtroppo, che la proposta abbia portato a fatti concreti: gli interventi sono stati modesti, nonostante che l'Ente di riforma — che più di ogni altro ha la responsabilità del buon andamento dell'economia algherese — abbia assicurato, con diversi comunicati, un forte contributo per risolvere il problema. Anzi, anche quest'anno ed all'inizio dell'inverno, l'Ente di riforma ha ritenuto opportuno di licenziare qualche centinaio di suoi dipendenti occasionali, aggravando la già pur grave situazione occupativa di quel centro.

Situazione di estrema gravità, dicevo, che ha avuto le sue ripercussioni anche nella travagliata gestione amministrativa del Comune. Nel corso di quest'ultimo anno, infatti, si sono succedute ad Alghero una serie di crisi comunali, e ciò, in sostanza, esprime le preoccupazioni che quella popolazione ha circa le prospettive del suo progresso economico e sociale.

Le trasformazioni compiute dall'Ente di riforma nel comprensorio di Alghero rappresentano certamente un fatto positivo per il progresso della zona, ma non le si può assolutamen-

te considerare come un punto di arrivo. E' indispensabile che quell'opera di trasformazione prosegua con quelle grandi opere di bonifica e di irrigazione indicate dagli elaborati del Piano di rinascita, delle quali alcune sono oggi in corso di attuazione ed altre in corso di progettazione.

Questi lavori vanno accelerati. Il completamento dei lavori della prima diga sul fiume Cuga impone già l'esigenza di provvedere rapidamente alla utilizzazione delle acque che verranno accumulandosi in quel primo bacino. Anche in quella zona, come d'altra parte in altre zone della Sardegna, si è verificato il fenomeno di un'opera pubblica di grande mole che ha preceduto di gran lunga le opere private o le stesse opere pubbliche sussidiarie. Infatti, i lavori della suddetta diga appaiono abbastanza ben avviati, mentre i lavori di canalizzazione per la utilizzazione razionale delle acque sono estremamente indietro; e così si impone l'esigenza di passare rapidamente all'approvazione del progetto della seconda diga, quella sul fiume Temo, in modo che tutti i 5-6000 ettari della Nurra di Alghero e di Sassari, che debbono essere irrigati con le acque raccolte in quei bacini, possano subire rapidamente quella trasformazione radicale che permetterà effettivamente produzioni più elevate e carichi occupativi di gran lunga superiori a quelli attuali.

La città di Alghero è stata — un po' per il travaglio delle sue Amministrazioni comunali, un po' anche per certe debolezze della sua classe dirigente — del tutto assente dal movimento di rinascita che impetuoso si è sviluppato quest'anno in Sardegna. Non abbiamo visto il Sindaco di Alghero al convegno sul Piano di rinascita promosso dalla Regione a Sassari. Io sono rimasto sorpreso che l'onorevole Deriu, Assessore alla rinascita, proprio in questi giorni, recatosi ad Alghero, si sia limitato a tenervi una conferenza presso la sezione della Democrazia Cristiana, sui problemi dello schema esecutivo del Piano. Era suo pieno diritto fare ciò, evidentemente, ma io ritengo che una iniziativa che abbracciasse o facesse perno sull'Amministrazione comunale e interessasse un maggior numero di cittadini e di correnti politiche sa-

rebbe stata, in questo senso, probabilmente più produttiva.

Se è vero, come è vero, che l'onorevole Deriu e in parte anche l'onorevole Corrias, in quelle loro peregrinazioni da un capo all'altro dell'Isola, al fine di scuotere un certo ambiente sardo ancora tardo a comprendere le prospettive che il Piano di rinascita offre alla nostra Isola, indirizzano la loro azione verso settori di notevole peso dell'opinione pubblica, ritengo che anche ad Alghero una iniziativa di questo genere avrebbe portato i suoi frutti, principalmente per il peso che quella cittadina ha in un settore di un certo interesse dello schema esecutivo del Piano: quello turistico. Alghero fa parte di una di quelle zone omogenee previste dallo schema esecutivo del Piano e, se non sbaglio, proprio della prima zona.

Io ritengo che anche ad Alghero l'Assessorato della rinascita debba far qualcosa che serva a spronare l'Amministrazione comunale e le forze politiche e sociali perchè inizino a studiare più profondamente i problemi che l'attuazione del Piano di rinascita comporterà per quella città e per il suo comprensorio.

Io sarei lieto che l'onorevole Presidente della Giunta rispondesse alla nostra interpellanza assicurandoci il suo interessamento per quanto riguarda la disoccupazione, che è il problema principale e per quanto riguarda le prospettive dell'inserimento di Alghero e del retroterra nello schema esecutivo del Piano di rinascita.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di dover subito dire che Alghero sarà da me visitata e questo fa parte del programma dei viaggi che sto compiendo per portare in tutti i paesi della Sardegna — soprattutto nei centri più importanti — la presenza attiva dell'Amministrazione regionale. Assicuro che ho già avuto contatti con l'Amministrazione comunale di Alghero e che al più presto possibile, come spero, potrò riunire nella casa di tutti, nel Comune, non soltanto gli amministratori locali, ma an-

che gli esponenti più qualificati delle organizzazioni sindacali e di quelle a carattere economico, non esclusi i cittadini che vorranno prendere contatto con i rappresentanti dell'Amministrazione regionale. In quella sede potrò allora ascoltare dalla viva voce degli interessati l'esposizione dei principali e più pressanti problemi.

Per quanto riguarda l'interpellanza vera e propria, debbo innanzitutto osservare che, a quanto mi consta, la Commissione speciale unitaria, nominata dal Consiglio comunale di Alghero per lo studio dei problemi riguardanti la città, dopo aver steso una relazione sommaria circa la situazione economica e sociale ha cessato anzi tempo la propria attività in seguito proprio ad una decisione presa dalla Commissione stessa. Comunque, per quanto riguarda i problemi che affliggono quella popolazione e che purtroppo, in parte, sono comuni a molti altri centri dell'Isola, io debbo assicurare che essi non sono stati, non sono e non saranno mai da noi ignorati. Nei limiti del possibile, si sta studiando la miglior soluzione possibile ed infatti, per quanto riguarda la pesca — che tanto peso ha nell'economia della città di Alghero — è stato già predisposto uno studio generale per raggiungere miglioramenti tecnici ed economici, e tale programma si trova ora all'esame degli organi competenti per l'attuazione pratica.

Per il settore propriamente industriale, si sta faticosamente cercando di riattivare qualche attività attualmente ferma, e si cerca di potenziarne e riassettarne qualche altra che si trova in difficoltà. Naturalmente questi settori, che rappresentano fonti permanenti di lavoro qualificato, abbisognano di una seria elaborazione di programmi, di notevoli investimenti di capitali e, soprattutto, di personale dirigente ed esecutivo competente: il che non sempre è ottenibile in un rapido volger di tempo.

Per attenuare il problema della disoccupazione in Alghero — fermo restando l'impegno della Giunta a predisporre interventi di notevole importanza nel corso dell'anno 1960 e ad attuare quei programmi di lavori che verranno approvati a giorni — è stato istituito nel 1959 un cantiere di lavoro per la sistemazione di strade interne. Per la realizzazione del primo lotto di

lavori, sono stati impiegati 38 allievi per 53 giorni e per complessive 2014 giornate lavorative con 2.220.000 lire di spesa. Il Comune di Alghero è stato compreso anche nel secondo programma dei cantieri di lavoro per un importo di 4 milioni di lire. Inoltre, in data 20 ottobre 1959, è stato appaltato il primo stralcio del primo lotto, comprendente lavori per 45 milioni di lire, della costruzione della casa di riposo per lavoratori vecchi ed invalidi, che verrà a costare 200 milioni di lire. E' stato anche finanziato, per un importo di 10 milioni di lire, il secondo lotto dell'Asilo-ricovero per cronici e derelitti, nonché per un importo di 2 milioni di lire il completamento delle case minime che, all'epoca a cui si riferiscono le ultime notizie giunte, erano quasi ultimate. Sono inoltre in corso di realizzazione — questi lavori riguardano in particolare il settore turistico — la sistemazione della strada Fertilia-Aeroporto, per un importo di 10 milioni di lire, la costruzione di una strada di collegamento della comunale per Santa Agnese con la statale 127 bis per un importo di 9 milioni di lire. E' stato concesso ancora un contributo di 9 milioni all'Azienda autonoma per la costruzione di campi da tennis e, finalmente, è in corso di progettazione la costruzione della strada per Capocaccia a cura della CA-SMEZ per 175 milioni di lire.

Sono stati concessi inoltre mutui a privati per realizzazioni alberghiere per oltre 50 milioni di lire. Questo per quanto riguarda la Regione.

Comunque, devo assicurare gli onorevoli interroganti che la Regione è intervenuta e interverrà ancora presso la Cassa per il Mezzogiorno, presso l'E.T.F.A.S. e il Ministero dei lavori pubblici per sollecitare il loro intervento ed avviare a soluzione i vari problemi del Comune di Alghero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per dichiarare se è soddisfatto.

MARRAS (P.C.I.). Prendo atto con soddisfazione, onorevole Presidente, della dichiarazione che l'onorevole Corrias ha fatto circa il suo prossimo viaggio ad Alghero e ritengo che in quella occasione certamente i rappresentanti sindacali, politici ed amministrativi di quella

città gli faranno presenti le esigenze più immediate della città anche in relazione al Piano di rinascita. Mi ritengo soddisfatto per queste assicurazioni mentre, per quanto invece attiene alla manodopera disoccupata, io ritengo che la ricerca che la Giunta ha ritenuto di compiere per darci le informazioni da noi richieste — ha preso in esame soltanto le fonti di lavoro di interesse regionale, o di interesse indirettamente regionale, come quelle di competenza della Cassa per il Mezzogiorno — non può evidentemente comprendere tutte le principali possibilità che la zona offre, in quanto fonte principale di lavoro deve sempre ritenersi l'Ente di riforma ed in una certa misura anche l'industria turistica, la pesca, ed una ripresa della industria algherese dalle ricche tradizioni locali, che è andata nel corso di questi anni declinando.

Prendo atto delle assicurazioni che in questo senso l'onorevole Presidente ha voluto darci, ritenendoci, nel complesso, soddisfatti.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Cois al Presidente della Giunta e all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Risulta al sottoscritto che l'Amministrazione comunale di Sardara ha richiesto all'Amministrazione regionale l'esecuzione di diverse opere indispensabili; e fra le quali: la costruzione dell'ambulatorio e del consultorio materno; il riattamento della casa comunale, la sistemazione di diverse importanti strade non interne; l'ampliamento del mercato; il miglioramento dell'approvvigionamento idrico; un cantiere di lavoro per il completamento dei lavori di sistemazione del fiume "Gora riu cuccuru casu" eccetera. Poichè, nonostante i continui solleciti, l'Amministrazione regionale non ha dato ancora una risposta che possa consentire di conoscere il suo orientamento in proposito, il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole Presidente della Giunta e gli onorevoli Assessori, ai quali le opere in questione spettano per competenza, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per soddisfare almeno in parte le esigenze prospettate dall'Amministrazione

comunale e per dimostrare alla popolazione di Sardara che la Giunta regionale tutela gli interessi di tutti senza discriminazione». (195)

PRESIDENTE. L'onorevole Cois ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

COIS (P.C.I.). Quando, il 4 aprile 1959, presentai questa interpellanza, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi trovavo in condizione di poter affermare che la popolazione di Sardara aveva pienamente ragione di lamentarsi per il disinteressamento dell'Amministrazione regionale, in quanto nonostante le continue richieste, non era mai riuscita ad ottenere un intervento soddisfacente ed era perciò costretta a continuare a vivere in uno stato non degno d'un popolo civile.

Non so se da circa un anno a questa parte le cose siano cambiate, ma, comunque, non si può essere certamente soddisfatti del comportamento dell'Amministrazione regionale nei confronti della popolazione di Sardara. Sardara è, infatti, ancora priva di ambulatorio medico e di consultorio materno; le sue strade comunali, sia interne che di campagna, sono del tutto impraticabili; il suo mercato può essere facilmente confuso con una stalla, e, come se tutto ciò non bastasse, specialmente d'estate manca anche l'acqua che spesso viene venduta in piazza da coloro che la trasportano con autocisterne.

Gli amministratori comunali non si può dire che non si siano mossi, che non abbiano fatto presente tale situazione all'Amministrazione regionale: infinite volte il Sindaco e tutta la Giunta si sono rivolti agli Assessori per cercare di ottenere la realizzazione di almeno qualche opera, di quelle più indispensabili; ma, nonostante queste loro richieste, non sono mai riusciti ad ottenere niente.

Giunti a questo punto, se le cose effettivamente non sono ancora cambiate, non mi rimane che domandare all'onorevole Presidente se intende considerare Sardara appartenente alla nostra Isola, o se invece intende continuare a considerarlo come un paese — come dire? — aggregato, le cui esigenze saranno soddisfatte dopo che lo saranno tutte quelle degli altri paesi dell'Isola. Se il nostro signor Presidente ci dirà che il

bilancio della Regione Sarda è sempre stato striminzito e che non possono essere soddisfatte le esigenze di tutte le popolazioni della Sardegna, risponderò che — come nelle famiglie povere, dove si cerca di spartire il poco tra tutti i figli — bisogna far sì che nessuno rimanga scontento e nessuno abbia troppo o troppo poco.

Certi squilibri si verificano spesso, e potrei citare molti esempi, e lo farò, se sarò costretto a farlo. E' stato possibile trovare le somme necessarie alla realizzazione di opere non del tutto indispensabili mentre non lo è stato per altre, come appunto quelle richieste dalla popolazione di Sardara.

Desidererei sapere con esattezza che cosa è stato fatto e che cosa si intende fare nel futuro perchè gli ammalati di Sardara possano farsi curare in un ambiente decente: perchè dispongano, cioè, di un ambulatorio simile a quelli che si stanno costruendo in tutti gli altri Comuni. Vorrei sapere qualcosa anche circa il consultorio materno e principalmente sull'approvvigionamento idrico. E' molto tempo che si dice che si è dato incarico a questa o quella ditta di rintracciare delle falde freatiche, ma il fatto è che la popolazione di Sardara attende ancora l'acqua, che, secondo quanto si dice in ambienti competenti, pare sia abbondante e a poca distanza. Occorre soltanto la buona volontà di risolvere finalmente questo problema e speriamo che l'attuale Giunta riesca a trovarla.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Rispondo per quanto riguarda il settore delle opere pubbliche e mi pare che due siano i problemi posti dall'onorevole interpellante: l'inizio della costruzione a Sardara dell'ambulatorio e la costruzione dell'acquedotto. Per l'ambulatorio, è stato già eseguito il verbale di consegna dei lavori ed aggiungo che, entro questa settimana, si troveranno a Sardara un nostro funzionario, l'impresario e il direttore dei lavori per dare effettivo inizio all'opera. Per quanto poi riguarda l'acquedotto, ho avuto già modo ieri di dire all'onorevole Pazzaglia che

il problema non si presenta molto semplice: finora abbiamo fatto eseguire a Sardara tre trivellazioni per la ricerca di acqua. Con la prima si è giunti ad una profondità di circa 200 metri e si è avuto un esito negativo, con la seconda si è giunti a 290 metri sempre con esito negativo, infine con la terza si è trovata l'acqua ad una profondità di 50 metri, ma si tratta soltanto della portata di un litro e mezzo al minuto secondo. Noi speriamo che, proseguendo i lavori di trivellazione, si possa reperire acqua in quantità tale da assicurare, non dico l'intero fabbisogno idrico della popolazione di Sardara, ma almeno una notevole parte di esso. Infatti, se si arrivasse a reperire almeno tre o quattro litri d'acqua al secondo, saremmo in grado di assicurare il rifornimento idrico di Sardara per almeno due o tre anni, in attesa che venga predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno il progetto relativo all'acquedotto.

Sardara, come è noto, faceva parte del Consorzio degli acquedotti del Sarcidano, ma in seguito, poichè l'acqua non vi arrivava mai, si ritirò da tale Consorzio e chiese alle autorità regionali ed alla Cassa per il Mezzogiorno di predisporre un progetto per un proprio acquedotto. Questo progetto è attualmente in fase di studio: si spera di poter trovare acqua a sufficienza nel Rio Leni, che, d'altra parte, dovrebbe alimentare anche l'acquedotto di Villacidro ed altri paesi attualmente facenti parte del Consorzio degli acquedotti del Sarcidano. A questo riguardo non siamo ancora in grado di poter dire se i progetti relativi saranno presto ultimati o se gli studi in corso avranno esito positivo. Abbiamo, però, fondate speranze. Comunque, fra qualche mese saremo in grado di fornire all'onorevole interpellante notizie più precise circa la pratica, che si trova presso la Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Per completare quanto ha detto l'onorevole Del Rio debbo aggiungere che nel maggio dello scorso anno è stata finanziata una perizia suppleti-

III LEGISLATURA

CCXXX SEDUTA

17 FEBBRAIO 1960

va di 6 milioni e 100 mila lire per la costruzione dell'asilo di Sardara. Per quanto riguarda poi la costruzione del consultorio materno — sempre a Sardara — debbo far presente che la Regione non ha potuto prendere in considerazione la relativa richiesta, come, del resto, tutte le altre analoghe numerosissime che pervengono da altri Comuni, perchè tali consultori rientrano nelle competenze dell'O.N.M.I. Di conseguenza si sta studiando il problema a fondo per stabilire se convenga o no preparare un piano cosiddetto «consultoriale», come è stato fatto per gli ambulatori e per i mattatoi, per ottenerne il finanziamento come piano particolare o per farlo rientrare nel Piano di rinascita.

Posso assicurare all'onorevole interpellante che, in tal caso, verrebbero soddisfatte anche le giuste esigenze del Comune di Sardara, che, debbo dire, è considerato da noi a tutti gli effetti un Comune con gli stessi diritti di tutti gli altri.

Per quanto riguarda la viabilità, il Comune di Sardara ha richiesto la realizzazione di una strada di circonvallazione, comportante una spesa di 35 milioni, e di una strada di collegamento con le Terme di S. Maria e di Pabillonis. Quest'ultimo Comune è quasi isolato, perchè tutte le strade che ad esso conducono sono in condizioni veramente pietose. La Giunta, con deliberazione del 24 novembre scorso, ha approvato la spesa di 25 milioni per la costruzione della strada Pabillonis - Terme - innesto statale Carlo Felice; ed anzi — se non vado errato — i lavori sono già stati appaltati da parte dell'Assessorato competente. Nel programma di costruzioni stradali di quest'anno si vedrà se sarà possibile comprendere anche la strada di circonvallazione, che, comunque, ripeto, ha indubbiamente minore importanza di quanta non ne abbia la Sardara - Pabillonis.

Per quanto riguarda infine la richiesta di un cantiere di lavoro, stante la situazione disoccupativa relativamente meno grave (nel 1958 i disoccupati erano 77, pari quindi al 5,09 per cento delle forze di lavoro) non si è potuto esaudire tale richiesta col programma per il 1959.

Comunque, do all'onorevole Cois ampie assicurazioni che nel futuro cercheremo di venire

incontro in maggior misura alle esigenze di Sardara e che ne farò riesaminare la situazione disoccupativa per stabilire se sarà possibile includere un cantiere di lavoro nel programma del 1960, che è in corso di studio e che sarà approvato al più presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Ringrazio l'onorevole Presidente e l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per quanto hanno dichiarato e, dal canto mio, mi dichiaro, almeno parzialmente, soddisfatto. Lo sarei stato interamente se avessi udito — una buona volta — che gli studi per la questione dell'approvvigionamento idrico sono giunti a termine. Invece, non posso non associarmi a coloro che affermano che si studia molto, ma si opera poco: ormai da molto tempo si sta studiando questo problema, ma non lo si è ancora risolto.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Ma le trivellazioni non sono studi, onorevole Cois.

COIS (P.C.I.). Non sono studi; comunque, a Sardara l'acqua continua a mancare... (*interruzioni*).

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Se le trivellazioni danno esito negativo, come si deve fare?

COIS (P.C.I.). La popolazione dice che le sonde arrivano di tanto in tanto e si preleva l'acqua, che dev'essere sottoposta ad analisi di laboratorio, e son studi che non finiscono mai, siano essi scientifici, di laboratorio, o politici. Inoltre, afferma anche che, senza aspettare che si trovino altre falde freatiche, esiste la possibilità di portare l'acqua a Sardara dalla zona di Pabillonis.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici... costruendo una condotta lunga sei chilometri. Noi non possiamo sopportarne la relativa spesa di 80 milioni.

COIS (P.C.I.). Onorevole Assessore, riconosco che sarebbe una spesa molto forte, ma ritengo anche che abbiano ragione gli abitanti di Sardara, quando affermano che deve essere comunque affrontata, perchè anch'essi hanno diritto ad avere l'acqua. Si fanno tante e tante spese e, probabilmente, non tutte indispensabili, e si indugia a fare questa, che darebbe la tanto sospirata acqua ai cittadini di Sardara!

Ad ogni modo, io non farò altro che riferire quanto hanno detto l'onorevole Presidente e l'onorevole Assessore ai lavori pubblici. Ringrazio ancora per le risposte che mi sono state date.

Sospensione della discussione e rinvio alle Commissioni della proposta di legge: «Contributo regionale a sgravio parziale dei contributi agricoli unificati in Sardegna». (14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di legge: «Contributo regionale a sgravio parziale dei contributi agricoli unificati in Sardegna», di iniziativa degli onorevoli Castaldi - Cadeddu - Medda - Casu - Sassu - Muretti; relatore per la quarta Commissione l'onorevole Cadeddu e per la seconda Commissione l'onorevole Covacivich.

Sono pervenute due pregiudiziali sospensive, una a firma dell'onorevole Muretti, l'altra a firma dell'onorevole Covacivich. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale, prima di procedere alla discussione della proposta di legge numero 14, considerata la necessità di aggiornamento delle conclusioni delle Commissioni competenti delibera di rinviare alle Commissioni dell'agricoltura e delle finanze il riesame della proposta di legge numero 14 onde questa debitamente aggiornata possa essere discussa nella prossima tornata del Consiglio ».

« Il Consiglio regionale, considerato che successivamente alla presentazione della proposta di legge in oggetto sono intervenute provvidenze statali che esentano dal pagamento dei contributi suddetti le ditte gravate dall'importo fino a lire 20.000 annue; avuta presente la necessità che la proposta di legge venga aggiornata sia nel dispositivo, sia per quanto attiene

agli oneri derivanti all'Amministrazione regionale, delibera di sospendere la discussione della proposta di legge numero 14 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Muretti ha facoltà di illustrare la sua proposta di sospensiva.

MURETTI (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzitutto osservare che la proposta di legge porta come prima firma quella dell'onorevole Castaldi, quindi quella di altri due democristiani: l'onorevole Cadeddu e l'onorevole Sassu, poi quella del rappresentante del Partito Liberale Italiano onorevole Medda e del rappresentante del Partito Sardo d'Azione onorevole Casu, ed infine, buon fanalino di coda, quella del sottoscritto. E' quindi una proposta di legge nata dall'accordo, diciamo così, dei vari Gruppi consiliari, fatto che volevo mettere in particolare evidenza.

Ora tutti sappiamo che l'onorevole Castaldi, in qualità, appunto, di primo firmatario, avrebbe dovuto illustrare la proposta di legge, ed a tale compito si era preparato col consueto zelo; sennonchè proprio stamane ho appreso che egli si trova a letto ammalato, quindi impossibilitato a presenziare a questa seduta. Orbene, dovremmo, per dovere di cortesia, sospendere la discussione della proposta di legge in causa, anche per consentire, al tempo stesso, ai colleghi del Partito Comunista Italiano di prendere parte ai lavori del Congresso nazionale del loro partito.

Oltre queste ragioni, chiamiamole di cortesia, ve ne sono anche altre a consigliare il rinvio della discussione: per esempio, il fatto che il relatore onorevole Cadeddu — alla data della presentazione del progetto di legge faceva parte della Commissione agricoltura — oggi siede al banco della Giunta e, di conseguenza, egli si troverebbe, in un certo senso, in una posizione delicata ad esporre successivamente le conclusioni della Commissione agricoltura e quindi quella della Giunta, che potrebbero anche contrastare con le prime. Quindi, secondo me, ragioni di delicatezza impongono che la Commissione agricoltura nomini un altro relatore per questa proposta di legge.

Di più, la proposta di legge in esame, che riguarda l'annata agricola 1957-'58 — infatti all'articolo 1 si fa espressa domanda al Consiglio regionale di voler assumere la metà degli oneri dei contributi unificati corrispondenti appunto a quell'annata — è giunta davanti al Consiglio dopo ben due anni dalla sua presentazione, e dev'essere, quindi, aggiornata.

ZUCCA (P.S.I.). Questa è la sollecitudine democristiana!

MURETTI (P.D.I.). La Commissione finanze, interpellata il 17 settembre del 1958, ha espresso il proprio parere circa la proposta di legge in causa, subordinandolo addirittura ad una lettera dell'Assessore alle finanze dell'11 marzo 1958, quando la situazione finanziaria della Regione non poteva certamente paragonarsi a quella attuale. Se allora la Commissione finanze non poté reperire i fondi necessari all'attuazione di questa proposta di legge, oggi la situazione, come tutti sappiamo, è ben cambiata: noi abbiamo infatti constatato che l'attività solerte di questa Giunta è valsa a reperire ben quattro miliardi e mezzo in più, rispetto agli anni scorsi, miliardi che hanno impinguiato l'attuale bilancio regionale. Quindi la situazione è modificata, sotto questo punto di vista.

Vi è anche un'altra ragione che giustifica, a mio parere, il rinvio di questa proposta di legge e ritengo di doverla prospettare all'onorevole Consiglio. Ed è questa: quando ho chiesto notizie all'attuale Assessore alla rinascita — allora Assessore al lavoro — circa una sua proposta di legge nazionale, che riguardava anch'essa l'interessantissimo problema dei contributi unificati, egli mi confermò che si trovava presso le Commissioni: anzi, che era già stata discussa ed approvata dalla sesta Commissione, mentre si trovava ferma — le ragioni non me le ha sapute dire — presso la Commissione agricoltura. Io, come rappresentante della destra, non posso dire che i contributi unificati non debbano essere pagati o che debbano essere ridotti al minimo; dico semplicemente che debbono essere portati ad una giusta misura, specialmente in Sardegna. E' un

problema quindi che deve essere discusso dal Consiglio con tutta l'attenzione che merita.

Queste sono le ragioni per cui ho presentato la mia proposta di sospensiva e chiedo che questa proposta di legge venga rinviata alle Commissioni agricoltura e finanze, affinché si pronuncino in merito, tenendo conto, se sarà il caso, della proposta di legge Deriu.

Chiedo che l'onorevole Consiglio approvi il mio ordine del giorno in considerazione della necessità che una buona volta si decida su questo argomento: ciascuno assuma le proprie responsabilità circa i contributi unificati che si pagano in Sardegna — circa un miliardo e 500 milioni — e l'Assessore alla rinascita ci dica come questo problema è inquadrato nel Piano della rinascita. Non aderisco alla proposta di sospensiva presentata dall'onorevole Covacivich, in quanto esiste una profonda differenza tra la sua proposta e la mia; differenza che consiste nel fatto che io propongo un riesame della questione, la rielaborazione del problema davanti alle Commissioni, ed un suo ritorno, quanto più sollecito possibile, all'esame del Consiglio, mentre chi volesse leggere tra le righe dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Covacivich, potrebbe trovarvi addirittura un tentativo di insabbiamento della questione. Ecco perchè io insisto nel richiedere che gli onorevoli colleghi approvino il mio ordine del giorno, tendente a riportare in Consiglio quanto prima l'esame di questo problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha facoltà di illustrare la sua proposta di sospensiva.

COVACIVICH (D.C.). Io avrei potuto anche rinunciare a parlare, se il collega Muretti non avesse voluto attribuire alla mia proposta di sospensiva un poco lodevole fine. Io credo invece di avere buone ragioni per ritenere che questa proposta di legge oggi non possa essere discussa, e che quindi debba essere rinviata o ai proponenti o alle Commissioni, perchè — l'ho già detto molto chiaramente — venga aggiornata sia nel dispositivo sia per quanto riguarda gli oneri da essa derivanti all'Amministrazione.

zione regionale. Questo soltanto è lo spirito, la lettera della mia proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Poichè nessuno intende parlare contro le proposte di sospensiva, in via del tutto eccezionale, ha facoltà di parlare ancora in favore l'onorevole Nioi.

NIOI (P.C.I.). Noi siamo favorevoli alle proposte di sospensiva, ma non certo per le stesse ragioni che qui hanno addotto i due presentatori delle proposte stesse.

Con la proposta di legge in causa si voleva andare incontro agli agricoltori dando loro un contributo che coprisse parzialmente l'onere a loro derivante dai contributi unificati. Questa proposta fu presentata, se non sbaglio, nell'ottobre del 1957 e già da allora appariva chiaramente improntata a schietta demagogia, perchè imponeva un onere abbastanza rilevante alla Regione a favore indiscriminatamente di tutti gli agricoltori sardi. La proposta denuncia la gravità della crisi in cui si dibatte la agricoltura sarda e questo, probabilmente, era ed è l'unico fatto positivo, obiettivamente riconosciute.

I presentatori riconoscevano che l'agricoltura sarda non poteva più andare avanti, che addirittura aveva bisogno di contributi per il pagamento dei contributi unificati. Noi, pur riconoscendo giusto il principio che ispirava la legge, pur riconoscendo che gli agricoltori avevano bisogno anche di questi aiuti, data la grave miseria in cui si dibattevano e in cui ancora oggi si dibattono, non potevamo essere d'accordo circa la indiscriminata distribuzione di questi contributi. Oggi abbiamo visto la posizione che assumono indirettamente i presentatori: di fatto, essi stessi chiedono la sospensiva *sine die* della proposta di legge: tale è stata infatti la richiesta dell'onorevole Covacovich. Come giustamente osservava l'onorevole Muretti, evidentemente si vuole insabbiare la legge.

Noi, come ho detto, siamo d'accordo che la legge non vada avanti. Perchè? Perchè non siamo d'accordo che la proposta di legge, così come è stata presentata, venga approvata dal Consiglio; perchè vogliamo un provvedimento molto più vasto, che affronti decisamente il

problema dei contributi unificati e tutti gli altri che ancora incombono sull'agricoltura sarda. La soluzione non è certamente quella che ha suggerito l'onorevole Muretti, soluzione che, d'altra parte, non è neanche sua, ma è la stessa contenuta in quella proposta di legge presentata a suo tempo dall'onorevole Deriu, e che il Consiglio ha rinviato, in quanto si trattava di una proposta che, se attuata, avrebbe creato una situazione di disordine e di caos nel campo dei contributi unificati. Infatti, là dove è stato posto il problema dei libretti, così come chiedeva la proposta di legge dell'onorevole Deriu, si è creata della confusione. Praticamente, ad un certo momento, con l'istituzione dei libretti, in Sardegna non sarebbe rimasto più neppure un bracciante, perchè tutti i proprietari avrebbero cercato di far lavorare nelle loro terre soltanto i braccianti disposti a rinunciare alla firma del datore di lavoro sul libretto, sapendo che ciascuna di quelle firme avrebbe corrisposto a 250 lire di contributi unificati.

MURETTI (P.D.I.). Nella Penisola funziona benissimo, questo sistema.

NIOI (P.C.I.). E' chiaro... ma nella Penisola la situazione disoccupativa non è quella esistente in Sardegna, dove per ogni due occupati esistono 10 disoccupati. Il sistema del libretto può funzionare, ripeto, dove la disoccupazione non è così abnorme come in Sardegna. Comunque, noi ci dichiariamo favorevoli alla proposta di sospensiva, riaffermando però che è necessario affrontare il problema alla radice con un provvedimento più organico e più generale.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo non si oppone alla proposta di sospensiva, pur dovendo lamentare l'estrema leggerezza con cui problemi di questa gravità vengono affrontati, come ampiamente dimostra l'iter compiuto da questo progetto di legge, che, nato per far fronte ad una situazione eccezionale verificatasi nel 1957, giunge

III LEGISLATURA

CCXXX SEDUTA

17 FEBBRAIO 1960

in discussione al Consiglio regionale nel 1960.

Quando si dice che il problema è stato affrontato con estrema leggerezza, ci si riferisce innanzitutto all'azione dei proponenti della presente proposta di legge, i quali, evidentemente poco convinti della bontà della proposta stessa, se ne sono completamente disinteressati per oltre due anni.

MURETTI (P.D.I.). Anche tu noti il fuscello negli occhi degli altri, ma non la trave nel tuo!

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Muretti, io prendo atto delle sue parole, ma veramente non saprei come interpretarle.

Dicevo che la sospensiva proposta non serve a niente, evidentemente, perchè, essendo la proposta di legge un provvedimento eccezionale ed essendo giunta al Consiglio con due anni di ritardo, io non so che cosa dovrebbero riesaminare le Commissioni! E' chiaro che la sospensiva significa ritirata strategica, ma non molto intelligente, dei proponenti, che accorgendosi di aver fatto una proposta a puro scopo demagogico...

MURETTI (P.D.I.). Ma vedi che non c'è Castaldi e non ti può rispondere?

NIOI (P.C.I.). C'è anche la sua firma sulla proposta di legge.

MURETTI (P.D.I.). E' una firma di comodo, adesione di partito!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, le ricordo che per fare la sua dichiarazione di voto ha a

disposizione soltanto cinque minuti di tempo.

ZUCCA (P.S.I.). Il fatto che l'onorevole Castaldi sia assente non mi può impedire di accusarlo di demagogia insieme agli altri.

Dicevo che questa sospensiva, in realtà, comporta il ritiro del provvedimento di legge; perchè è assurdo che si voglia andare incontro ai contadini pagando parte dei contributi unificati da loro dovuti per il 1957 quando ormai siamo nel 1960. Quindi, i proponenti abbiano il coraggio di riconoscere di aver fatto della demagogia verso i coltivatori, e ritirino la loro proposta di legge.

MURETTI (P.D.I.). Dovrei lamentarmi perchè si fa il processo alle intenzioni. Ma come si può prendere sul serio una cosa del genere?

PRESIDENTE. Onorevole Muretti, siamo ormai in sede di votazione.

Metto in votazione le due pregiudiziali sospensive: in altre parole, il rinvio della proposta di legge alle Commissioni. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvata).

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960